

CAMORRA Riflettori sull'amicizia che legava il 26enne "o pirata" al rampollo Francesco Relli. Si indaga sul mondo della droga

Scoppia la faida nel clan Aprea

Dietro l'omicidio Borriello lo scontro tra vecchie e nuove leve della cosca di Barra

DI **EUGENIO D'ALESSANDRO**

NAPOLI. Corsa contro il tempo per stanare i killer di Salvatore Borriello, alias "o pirata". All'indomani dell'agguato mortale testo in via Suor Maria della Passione Beata, l'obiettivo di inquirenti e investigatori antimafia è solo uno: scongiurare sul nascere il rischio di una nuova faida. Un eventuale conflitto che non vedrebbe però tra i protagonisti clan esterni alla mala di Barra. Lo scontro - ipotizzano gli investigatori - si sta infatti consumando tutto all'interno del clan Aprea, cosca ormai egemone in tutto il quartiere e alla quale era saldamente legato anche il 26enne ucciso.

Salvatore Borriello, stando a quanto emerso da alcuni recenti controlli di polizia, da tempo era diventato uno dei fedelissimi del rampollo Francesco Relli, nipote del capoclan detenuto Giovanni Aprea, detto "punt 'e curtiello". Il 26enne tra l'altro già nel 2021 era scampato a un agguato di chiaro stampo mafioso nel quale rimase ferita un'innocente e per il quale vennero arrestati, dopo poco, alcuni giovani esponenti del clan Aprea. Insomma, le ruggini all'interno dell'organizzazione in questi anni non si sarebbero mai sanate e l'omicidio di domenica mattina potrebbe essere stato il colpo di coda di un regolamento di conti che parte da lontano. Il movente, neanche a dirlo, potrebbe risiedere in alcuni contrasti maturati nell'ambito dello spaccio di droga al dettaglio. A Barra, infatti, nonostante le numerose retate messe a segno dalla polizia anche in questi ultimi mesi, sono ancora attive decine di "piazze": un affare che assicura alla mala della zona incassi a cinque e sei zeri e che potrebbe aver innescato il delitto. Del resto anche Salvatore Borriello in passato era stato arrestato, così come il suo amico Relli, per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini sul delitto sono state affidate ai poliziotti della Squadra mobile della questura di Napoli e



Nei riquadri la vittima Salvatore Borriello "o pirata" e l'amico Francesco Relli, nipote del boss detenuto Giovanni Aprea "punt 'e curtiello"

CONTROLLI A SCAMPIA, BLITZ DELLA POLIZIA NEL FORTINO DEL GRUPPO ANGRISANO: NEI GUAI IL 31ENNE NICOLA BELLAVISTA

Compra un etto di cocaina al Lotto G e finisce in arresto

NAPOLI. Nuovo blitz antidroga nella zona del Lotto G di Scampia, roccaforte del gruppo Angrisano. Nel primo pomeriggio di sabato la polizia di Stato ha tratto in arresto Nicola Bellavista, 31enne di Villaricca, per detenzione illecita di sostanza stupefacenti.

In particolare gli agenti della Squadra Mobile di Napoli e del commissariato Scampia, durante un appostamento mirato, nel transitare in via Labriola, nella zona del cosiddetto Lotto G, hanno notato un'automobile con a bordo due soggetti che, dopo essere entrati in un parco condominiale, ne sono usciti frettolosamente. Insospettiti dall'atteggiamento dei



due, i poliziotti li hanno fermati poco distante, in via Galimberti, trovando il 31enne in possesso di una busta e 14 involucri di cocaina del peso complessivo di circa 110 grammi (nella foto); per questi motivi, Bellavista è stato tratto in arresto dal personale operante. L'operazione è solo l'ultima di una lunga serie messa a segno dalla polizia nelle piazze di spaccio controllate dalla Vanella Grassi. Gli

investigatori stanno adesso cercando di risalire anche alla provenienza dello stupefacente caduto in sequestro. I controlli nella zona del Lotto G e dintorni proseguiranno intanto a tamburo battente anche nelle prossime settimane.

dell'Ufficio prevenzione generale, che già da domenica mattina stanno lavorando incessantemente per cercare di risalire all'identità dei responsabili. La strada resta però al momento tutta in salita. Nonostante l'agguato si sia consumato in una strada piuttosto centrale e molto vicina al sempre traf-

ficato corso Sirena, nessun testimone si sarebbe ancora fatto avanti. Un aiuto potrebbe forse arrivare da alcune telecamere di videosorveglianza presenti nella zona, ma i sicari, stando a quanto trape-lato, avrebbero agito con i volti ben nascosti da caschi e scaldacollo. Si continua intanto ancora

a scavare nel passato di Salvatore Borriello, che già nel 2021 era finito sotto tiro. La svolta sul caso era arrivata ad aprile, quando le indagini sul ferimento dell'innocente Federica Mignone hanno portato all'esecuzione di quattro fermi. In manette erano così finiti i responsabili di un raid che so-

lo per un puro caso non si era tramutato in una strage. Sotto la lente degli inquirenti finisce invece oggi la sua amicizia col nipote del capoclan detenuto, per il quale avrebbe lavorato anche come autista e insieme al quale è stato controllato più di una volta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRIMINALITÀ Atti vandalici tra via Brin e corso Lucci, nei guai un 37enne straniero: botte anche contro i poliziotti intervenuti

Auto danneggiate, fermato lavavetri impazzito

NAPOLI. Nel pomeriggio di sabato la polizia di Stato ha tratto in arresto un 37enne originario della Mauritania, con precedenti di polizia, per tentata estorsione, danneggiamento aggravato, lesioni e resistenza a pubblico ufficiale. In particolare, gli agenti dell'Ufficio Prevenzione Generale, durante il servizio di controllo del territorio, a seguito di una nota pervenuta alla sala operativa, sono intervenuti in corso Arnaldo Lucci, vicino la Stazione Centrale, per la segnalazione di un soggetto che stava danneggiando le auto. I poliziotti, giunti prontamente sul

posto insieme a personale del Reparto Prevenzione Crimine Campania, hanno individuato il soggetto segnalato mentre dava in escandescenza, finché non è stato bloccato non senza difficoltà e dopo una colluttazione. In quei frangenti, gli operatori sono stati avvicinati da un uomo il quale ha raccontato che, poco prima, mentre si trovava a bordo della sua vettura in via Brin, era stato avvicinato dal soggetto in questione che, dopo essersi accostato al veicolo con un lavavetri, gli aveva chiesto del denaro per lavare il parabrezza e, di fronte al suo rifiuto, lo ave-

va danneggiato. Durante le fasi dell'accompagnamento, il 37enne ha proseguito nella sua condotta aggressiva, danneggiando anche la vettura di servizio. Per questi motivi è stato tratto in arresto dal personale operante. Un copione del tutto simile a quello andato in scena a fine luglio, quando un immigrato ha premuto il pulsante di prenotazione pedonale e ha atteso il rosso in via Vespucci. Poi si è avvicinato alle autovetture ferme proponendosi per il lavaggio del parabrezza.



za. Ci troviamo in via Vespucci, all'angolo con via Toscana. Il primo in fila al semaforo è un 78enne, napoletano del centro. Col dito fa segno di non avere bisogno di pulizia, poi attiva i tergicristalli per limitare l'insistenza del giovane,

armato di spazzola. Ma il lavavetri non si arrende e l'anziano abbassa il finestrino per tradurre quel "no" anche in parole. La risposta è inaspettata. Il 23enne di origini ghanesi stringe con forza il manico della spazzola e lo colpisce, provocandogli lesioni guaribili in 10 giorni. Pochi istanti dopo, allertati da alcuni passanti, i carabinieri del nucleo radiomobile individuano il 23enne e lo arrestano, dopo un violento tentativo di resistenza. Il giovane era stato arrestato con le accuse di violenza privata, lesioni e resistenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA